IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO:

narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Nord Italia.

Docente: Lorenzo Regiroli
In collaborazione con Giovanni Regiroli

Mercoledì 8 febbraio 2023

I SITI UNESCO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

ZONA ARCHEOLOGICA E BASILICA PATRIARCALE DI AQUILEIA

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization · Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO

Club per l'UNESCO di Aquileia

I SITI TUTELATI DALL’UNESCO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA

- Zona archeologica e la basilica patriarcale di Aquileia (1998)
- Le Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave (2009)
- Longobardi in Italia, i luoghi del potere: Cividale del Friuli (2011)
- Siti palafitticoli preistorici attorno alle Alpi: Palù di Livenza - Santissima (Polcenigo) (2011);
- Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo. Stato da Terra-Stato da Mar occidentale: Fortezza di Palmanova (2017)

AREA ARCHEOLOGICA E BASILICA PATRIARCALE DI AQUILEIA

Un po’ di storia: Aquileia e il suo Patriarcato tra Tarda Antichità e Medioevo

- Importantissima città romana, nel tardo impero Aquileia divenne la diocesi più rilevante del Nord-Est e principale centro della cristianizzazione dell’Italia Orientale.
- Nel 626 il Vescovo di Aquileia diviene ufficialmente Patriarca, con potestà metropolitana su un’area che va dal Canton Ticino al Danubio.
- Nel 1077 i patriarchi acquisirono il titolo di duchi del Friuli, diventando signori di un principato ecclesiastico corrispondente circa all’attuale Friuli storico. E’ l’apice dello splendore per Aquileia.
- Nel XIII secolo a seguito di contrasti con Venezia e Treviso, il Patriarcato inizia a decadere. Nel ‘400 Aquileia è ormai un villaggio senza importanza, il Principato viene abolito a inizio XVI secolo e il titolo Patriarcale nel ‘700.

Aquileia romana

La città fu fondata nel 181 a.C. dai Romani, nel territorio degli antichi Carni. Acquisì gradualmente rilevanza commerciale e militare grazie alla vicinanza con la frontiera danubiana e la posizione strategica sulle vie di comunicazione tra l'Italia e i Balcani.

Nel IV secolo era tra le più prospere e popolose città dell'impero, grazie anche al suo porto (All'epoca la linea costiera era più interna di diversi km), e divenne una delle sedi imperiali durante la tetrarchia.

Nel 452 Attila e i suoi Unni saccheggiarono e distrussero la città. Aquileia venne ricostruita ma non tornò più agli splendori precedenti, tanto che le sue dimensioni si dimezzarono.

Alla figura di Attila sono legate due leggende: una inerente al crollo delle mura di Aquileia ed un sogno premonitore grazie al quale Attila conquistò la città; l'altra sul tesoro di Aquileia, sepolto per evitare che fosse depredato.

Della città romana sono visibili oggi i resti contenuti nel parco archeologico, a partire dal Foro e dal porto.

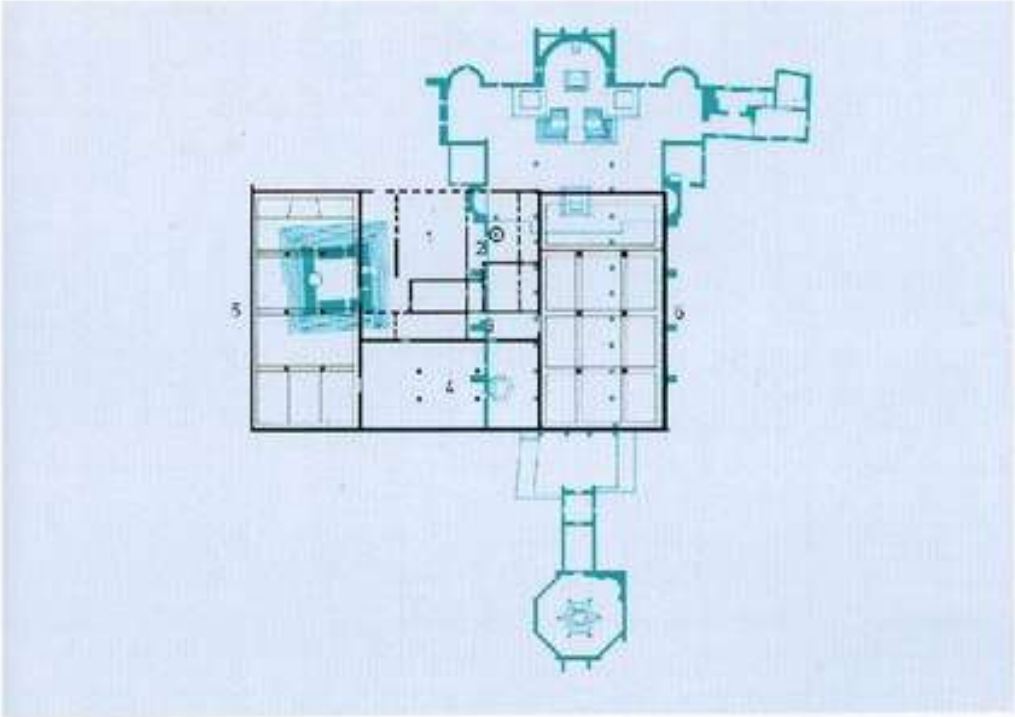
Di notevole importanza il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, uno dei maggiori musei sulla civiltà romana. Conserva i reperti di maggior pregio recuperati durante 2 secoli di campagne di scavo.

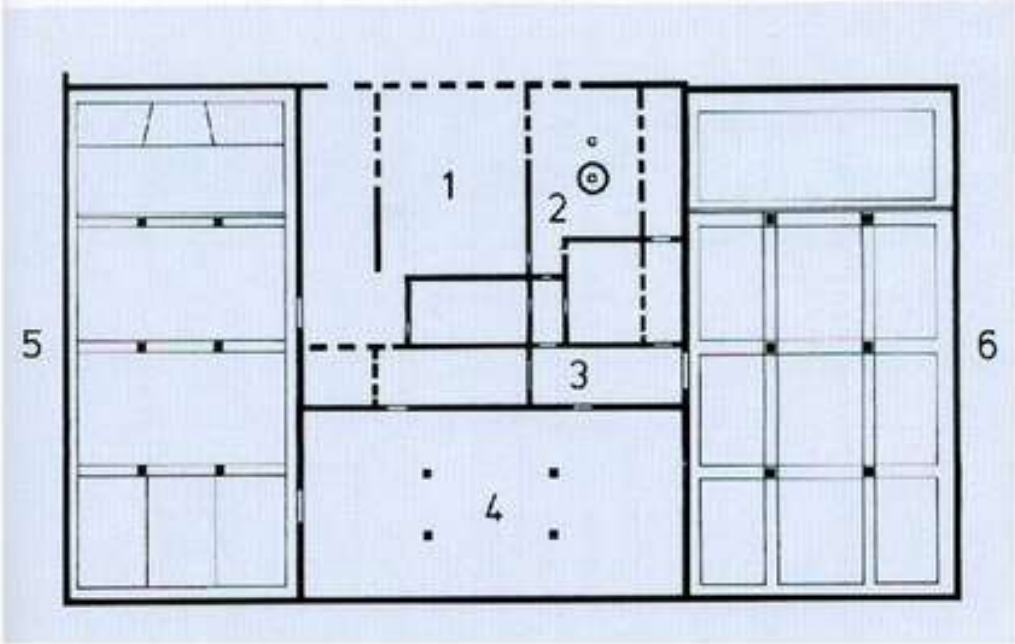
La Basilica Patriarcale di Santa Maria Assunta

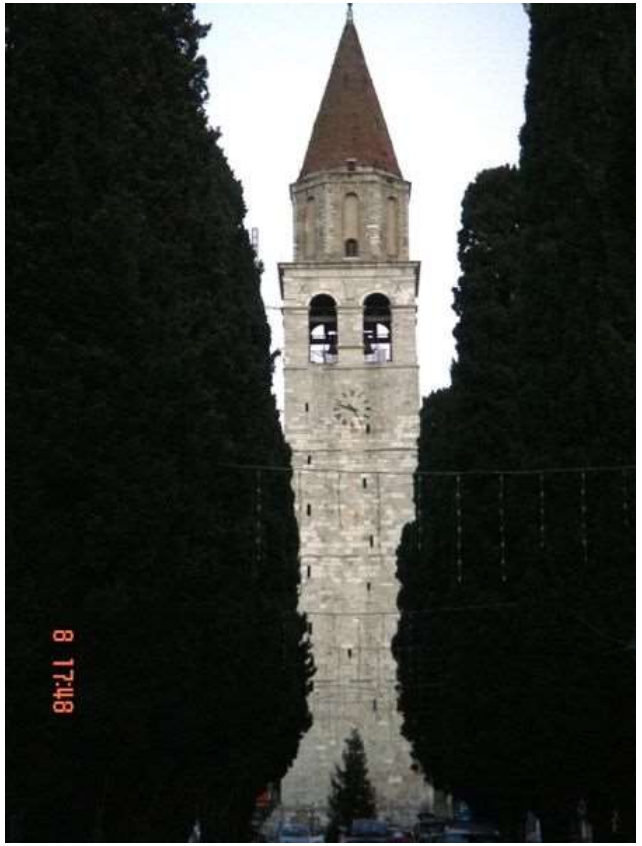
La chiesa è l'unico edificio dell'antica Aquileia sopravvissuto fino ai giorni nostri, grazie alla sua importanza religiosa.

Fondata presumibilmente subito dopo l'Editto di Costantino, ebbe una complessa storia di ampliamenti e riedificazioni fin dall'epoca romana, di cui restano parte delle strutture integrate nella Basilica attuale.

La Chiesa nelle sue forme odierne è frutto di una riedificazione radicale del XI secolo, secondo stilemi protoromanici, voluta dal Patriarca Poppone nel momento di massimo potere del Principato Ecclesiastico.

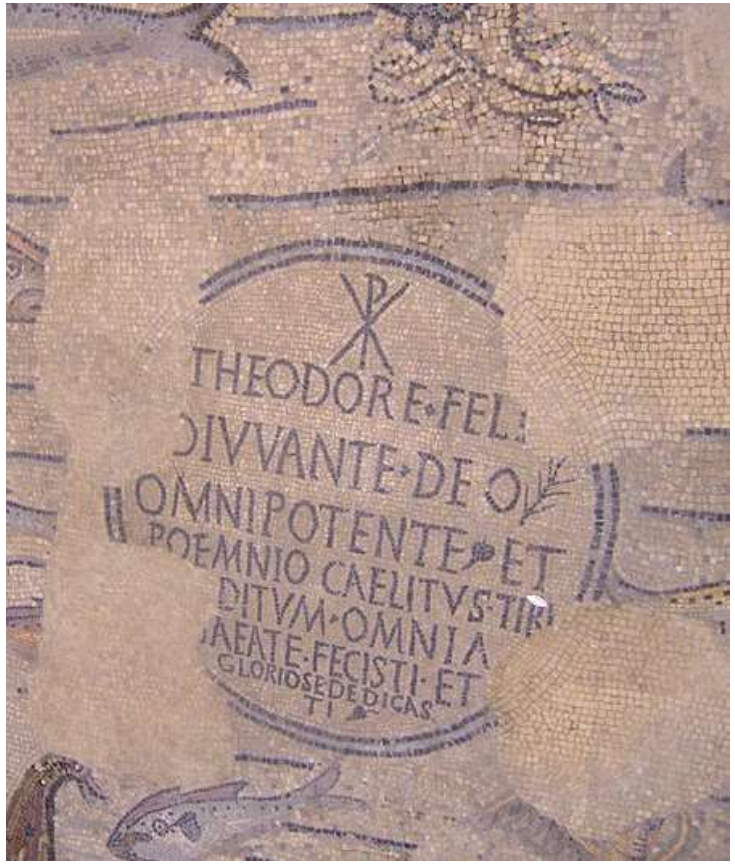






L’esterno ha forme essenzialemente romaniche, influenzate ancora dall’arte ottoniana del X secolo. Completano la Basilica il massiccio campanile-torre e i resti del battistero. Il palazzo Patriarcale, che era adiacente alla Basilica, è stato completamente distrutto. E’ invece stato integrato nella “nuova” facciata romanica il quadriportico paleocristiano detto “di Massenzio”, divenuto “chiesa dei pagani”.

Capolavoro della Basilica è il pavimento musivo del IV secolo



Risalente alla prima espansione della chiesa voluta dal vescovo Teodoro, è la più grande superfice decorata a mosaico dell’occidente cristiano.

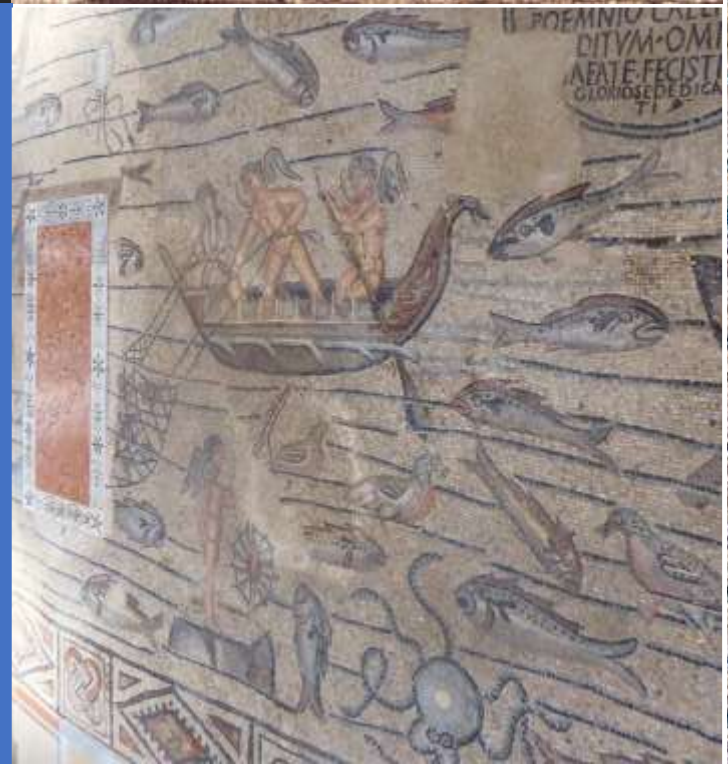
Il mosaico pavimentale presenta un’ampia varietà di temi e simbologie

Le raffigurazioni sono suddivise in quattro campate.

Nella prima compaiono vari ritratti di donatori, nodi di Salomone ed animali.

Nella seconda campata sono di particolare interesse i ritratti sia maschili che femminili racchiusi in medaglioni clipeati. Secondo alcuni studiosi è possibile che nei principali ritratti siano da riconoscersi le effigi dell'imperatore Costantino e di altri membri della famiglia imperiale.

Sempre nella seconda campata è rappresentato Gesù come Buon Pastore in un atteggiamento mediato dalla classicità pagana, con la pecora sulle spalle, esattamente come il dio Mercurio del mondo greco-romano.



Nella terza campata, dove a suo tempo si trovava l'altare, nel riquadro centrale si trova l’allegoria della Vittoria-Eucarestia alata con corona e palma. Il significato è di notevole importanza per la primitiva chiesa cristiana, che usciva vincitrice dall’epoca delle persecuzioni ed stava diventando dominante nell’Impero.

Infine la quarta campata è costituita da un unico mirabile tappeto musivo, che rappresenta un mare pescoso, con la storia del profeta Giona. Tutto intorno, tra linee che indicano le onde marine, svariati pesci, polipi, molluschi ed anche anatre.

Quasi al centro del tappeto marino si vede l'epigrafe riferita al vescovo Teodoro

Nella cripta degli scavi, sono visibili i resti delle altre aule paleocristiane e di alcune domus romane.

L’area absidale della Basilica

La Tribuna è un'opera scultorea di Bernardino da Bissone. Il catino e le pareti dell'abside sono decorati con affreschi che risalgono ai lavori del patriarca Poppone nel XI secolo.

Si possono notare la Madonna con bambino in trono attorniata dai simboli degli evangelisti (tetramorfo) e una teoria di Santi aquileiesi, posti ai lati.

La cripta degli affreschi

Posta sotto il presbiterio, in origine fu costruita dal patriarca Massenzio all'inizio del IX secolo per custodire le reliquie dei santi locali. Assunse la forma attuale in epoca popponiana. L'intera cripta è affrescata con Storie della vita di Gesù e di Maria (pareti laterali e lunette), figure di santi (sguangi delle volte) e con quelle della Vita di san Marco e di san Ermacora (volte). Lo stile è ancora bizantino e si fanno risalire alla seconda metà del XII secolo, con gli interventi di Ulrico di Treven, anche se taluni studiosi spostano la datazione alla prima metà dell'XI secolo.

Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo: Stato da Terra-Stato da Mar occidentale

Le opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo: Stato da Terra-Stato da Mar occidentale sono un sito seriale transnazionale inserito dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale il 9 luglio 2017[1]. La serie comprende sei località in cui ci sono le opere di difesa della Repubblica di Venezia, comprendendo beni che si trovano dalla Lombardia fino alle coste orientali del Mare Adriatico.

Le fortificazioni erano sorte nello Stato da Terra per proteggere la Repubblica di Venezia dalle altre potenze europee a nord-ovest, mentre quelle dello Stato da Mar per proteggere le vie marittime e i porti del mare Adriatico dalle incursioni provenienti dal Levante. Tutte queste opere erano necessarie per sostenere il commercio e l'autorità della Serenissima.

L'introduzione della polvere da sparo portò ad importanti cambiamenti nell'architettura e nelle tecniche militari, che si riflettono nella progettazione di moderne fortificazioni.

Il centro storico e le fortificazioni di Cattaro sono altresì incluse nell'altro sito Unesco denominato Regione naturale e storico-culturale delle Bocche di Cattaro.

Il Friuli è rappresentato in questo sito UNESCO dalla città-fortezza di Palmanova.

I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568/774 d.C.)

Il sito seriale “I longobardi in Italia” comprende le più importanti testimonianze monumentali longobarde esistenti sul territorio italiano. Palazzi, chiese e monumenti raccontano ciascuno l'influenza che questa popolazione germanica ebbe in Italia nell'alto medioevo. Si tratta di un insieme di beni ricchissimo la cui datazione spazia dal VI all’VIII secolo, che ben documenta la straordinaria ricchezza di questo popolo che dominò a lungo il territorio italiano.

In Friuli si trova il borgo di Cividale, che è stata città romana prima e centro longobardo dopo la discesa in Italia: fu la prima civitas importante conquistata dai longobardi e rimase capitale di uno dei più potenti Ducati.

Oltre ad altri interessanti monumenti, a Cividale si trova il Tempietto Longobardo, presso il Monastero di Santa Maria a Valle, testimonianza unica dell’arte longobarda.

«Longobardi in Italia: i Luoghi del Potere»

Si tratta del sito UNESCO che riunisce le maggiori testimonianze sul territorio della dominazione longobarda nella penisola (VII-IX secolo), da Nord fino al Meridione. L'epoca longobarda non è ricca di testimonianze monumentale superstiti: le poche sopravvissute fino ai giorni nostri sono per questo di eccezionale valore documentale, oltre che artistico.

Il bene Unesco riunisce 7 siti:

- Complesso di santa Giulia a Brescia
- Castelseprio e Torba
- Complesso episcopale di Cividale del Friuli
- Tempietto di Campiello sul Clitumno
- Chiesa di San Salvatore a Spoleto
- Complesso monumentale di Santa Sofia a Benevento
- Santuario di S. Michele Arcangelo a Monte Sant’Angelo

Il tempietto longobardo di Cividale

Fu edificato verso la metà dell'VIII secolo come cappella del monastero, probabilmente su iniziativa ad Astolfo, duca del Friuli dal 744 al 749 e re dei Longobardi dal 749 al 756, e a sua moglie Giseltrude.

Di particolare interesse la ricca decorazione della lunetta e le 6 monumentali Sante del registro superiore: le figure sono da ricollegare ai modelli classici, riletti secondo la cultura longobarda. Le sei Sante mostrano una forte influenza bizantina, soprattutto nei panneggi, ma per volume e verticalismo si scostano da questi modelli e preludono all’arte medievale successiva.

Arrivederci a mercoledì prossimo!